

**GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE**

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non antesta l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclame aperte non s'affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

**UTILITÀ DELLE CONDOTTE SANITARIE****BISOGNO DELLE MEDESIME NELLA CARNIA (\*)**

Fra i principali oggetti delle cure d'ogni saggio governo quello fu sempre che risguarda la pubblica salute; e ciò a ragione: imperciocchè dalla salute e dal ben essere dei Popoli dipende la forza e la prosperità dello Stato. Provvide leggi e emanarono quindi in ogni tempo a tutela della pubblica salute, e l'osservanza fu di continuo proclamata: ma sebbene tendano esse direttamente a conciliare col bene pubblico il privato; tuttavia non trovarono dapertutto la meritata favorevole accoglienza.

Si proposero a tale santissimo uopo condotte mediche-chirurgiche-ostetriche-veterinarie, ed ultimamente in molti luoghi vennero adottate, ma nella Carnia, per sua disgrazia, pur troppo furono trascurate! Quindi il paese resta esposto a molti e gravi sanitari bisogni, ai quali, non utile solo, ma necessario sarebbe di apporre finalmente riparo.

La Carnia è un paese abbastanza conosciuto per dispensarci da una minuta descrizione; accenneremo tuttavia alcuni dati statistici della stessa interessanti la presente memoria.

La Carnia è paese montano ed alpestre, posto geograficamente a settentrione del Friuli, intersecato da rapidissimi torrenti, che avidi sempre torrono la terra più vegetale del medesimo. Si divide in quattro Distretti; of-

(\*) E' egregio Dott. Lupieri, che ama e conosce la Carnia, può meglio che qualunque chiamare i compatrioti, anche da lungi, ad interessarsi alle di lei sorti. Perciò gli diamo grati d'averci inviato il presente scritto.

*La Redazione.*

**APPENDICE****BOLLETTINO TEATRALE**

Udine 29 Agosto.

Eccoci alla terza ed ultima opera della stagione, i *Masnadieri*, del maestro Verdi. Sempre il maestro Verdi. Per quanto sia grande la simpatia che abbiamo per questo compositore, e per quanto la sua musica ci pata un'espressione eminente dell'epoca in corso, tuttavia questa volta ci sbriteremo dal lato della maggioranza, che avrebbe desiderato cambiar di sofa, togliendo almeno uno spartito a qualche autore che non fosse il Verdi. Se non che, *post factum non est consilium*, e sarebbe inutile per lo meno il discorrerne. Inoltre ci saranno stati degli estasi, delle difficoltà che non possiamo indovinare, o che val meglio tacere; per cui, bando alle vane parole, e si dica senz'altro alcuna cosa dei *Masnadieri*.

Il pubblico era prevenuto in favore di questa opera, o no? Ci pare di poter rispondere colla negativa. Egli sapeva che i *Masnadieri* non ebbero mai la stessa fortuna che in generale incontrarono gli altri componimenti del Verdi. Sapeva che i *Masnadieri* non destarono in alcun tempo e in alcun lungo qual vivi entusiasmi di cui furono produttori, per esempio, il *Nabucco*, i *Lombardi*, l'*Erna*, i due *Foscari*, il *Rigoletto*. Sapeva che i *Masnadieri* non potevano esser privi di qualche bellezza dal lato dell'arte e da quello dell'effetto scenico, ma sapeva del pari che mancano di quei certi punti, affatto Verdiani, e capaci d'indurre una forte tensione

fre l'estensione planimetrica, in fondi produttivi cioè campi, prati, pascoli e boschi, di censurie pertiche	859,854.42
inculti	1218,034.89

estensione totale Parcels 2077,906.34

Molto riflessibile è il grado d'elevazione della Carnia sopra il livello del mare. Nella parte più basso, pedemontana si calcola presso ad 800 metri; a mezzo monte 1400, alle vette estreme oltre a 2000.

La Carnia conta 130 villaggi, legati amministrativamente a 31 Comuni, colla popolazione di 33,000 persone, addette quasi tutte all'agricoltura, alla pastorizia, ed alle arti, alleva 45,000 bovini circa, 400 cavalli e muli, e presso a 18,000 caprini e pecorini.

La Carnia, a motivo dei continui dilavamenti del fior di terra, e del clima, offre un suolo magro e sterile. La vite non allunga che nella parte più pedemontana e più bassa; i cereali che fanno, sino a mezzo monte, bella mostra nello studio di sviluppo e di aumento, difettano nel raccolto; perché d'ordinario riescono imperfetti; ed immaturo specialmente il granoturco, derrata la più generalmente coltivata in questo paese. Nella parte del monte la più elevata non si coltivano che l'avana, l'orzo, le fave, un tempo le patate (ora per la malattia delle stesse quasi dimenticate), e pochi prodotti d'ortaglia; ed anche questi generi riescono d'ordinario ossai preschini. Sicché la Carnia, in complesso, non ritrae da' suoi seminati che generi limitatissimi, i quali, sebbene usati colla massima economia, appena bastano al consumo della Popolazione, che non emigra, per 2/3 dell'anno; e circa il 75 per 100 emigra temporaneamente ogn' anno!

La Carnia d'altronde (meno poche ec-

cezioni) ha strade infelici, comunicazioni incomode tra' Comuni, ripide e difficili tra' villaggi, intersecate sovente da rapidi torrenti, in alcuni luoghi mal ferme e dirupate, ed in circostanze di piovacci, di nevi e di valanghe, impraticabili. Da tutto ciò puossi facilmente dedurre quale sia la condizione economica di questi Popoli!

Premesse tali notizie statistiche del paese, osserveremo che 4 sole condotte mediche esistono nella Carnia: una o due chirurgiche: di levatrici e veterinari, nessuna. Ora giudichi il lettore come, fra tanti disagi, e tante negazioni della natura, che tutte predispongono a malattie, possano questi Popoli nei casi gravi ed urgentissimi, da personale sanitario così ristretto, venire utilmente serviti?

Concili i Municipi delle circoscrizioni esposte, e testimonii dei molti e gravi malori, che affliggono le persone e le bestie dai loro circondari amministrativi, provocare dovrebbero, e per sentimento di filantropia, e per coscienzioso dovere di carità, que' sanitari provvedimenti, che tanto sono proclamati dall'igiene e dalla terapeutica del paese; ma l'idiotismo di alcuni, la noncuranza di molti, le male pratiche generali, lasciano, pur troppo, condannati i Popoli a penosissime sofferenze, ed a perdite dolorose, senza punto curarsi di procurarne riparo. Quindi, o per effetto di ignoranza, o di stoica indifferenza, o di vile e male calcolato interesse, o di barbare inalterato costume, avvengono e di persone e di bestie molti e deplorabili sacrifici.

Al disetto riprovevole delle comunali rappresentanze, riparare dovrebbe l'avvedutezza e carità degli i. r. impiegati distrettuali, incaricati a vegliare al benessere dei Popoli; ma estranei e di temporario soggiorno ai loro

d'animo nell'uditore. Non è dunque da stupire se l'accoglienza fatta a quell'opera fu un pochino fredda al paragone del successo che conseguirono il *Rigoletto* e l'*Erna*, quantunque quest'ultima già udita e riudita, per così dire, fino alla sazietà.

Se noi dovessimo risolvere il problema, sino a che punto piacquero o dispiacciono i *Masnadieri*, saremmo alquanto imbarazzati davvero. Udiamo applaudire o nello stesso tempo non approvare. C'imbattiamo in taluni che si dissero abbastanza soddisfatti, e in tali altri che uscivano da quello spettacolo, dopo averne riportata una sensazione disegnosa piuttosto che no. Concluendo i pareri, i gusti e le impressioni più o meno diversi, ci sembra che senza troppo allontanarsi dal vero, si possano dedurre le seguenti conseguenze. I *Masnadieri* non cadranno per assoluta mancanza di favore da parte del nostro pubblico. Avranno sempre qualche lato buono, nuovo, originale, a cui l'attenzione potrà rivolgersi, e in cui fermarsi. Talvolta, per accennarne alcuni, le cavatine del primo atto, il duetto tra soprano e tenore nel terzo, ed il finale del quarto. Specialmente il duetto ottenne ogni volta applausi universali e iterati, quali eravamo soliti udire nel simpatico *Rigoletto* e nell'*Erna*. Dopo questo, aggiungeremo che l'impresa non farà certamente gran chieso colte rappresentazioni di questi *Masnadieri*, e che non possiamo capire, perché invece di riportarsi ad un'opera d'esito incerto come sempre lo fu questa, non abbia preferito un successo sicuro e pieno per altre vie che le restavano aperte. Ma, ripetiamolo, ci sarà stato il suo perché, il suo indeclinabile e sibillico perché, o tiriamo pure innanzi, pigliando le cose

come stanno, anziché come dovrebbero stare. L'esecuzione, da parte degli artisti principali, la Lotti, Mirate e Corsi, è buona come sempre. Sono tre soggetti che ponno beni piacere più in uno spartito che in un altro, ma dispiacere, in nessuno. Anzi azzardammo dire, e molti altri lo azzardarono con noi, che se i *Masnadieri* si sostenero e continueranno a sostenersi, lo fecero e lo faranno più in grazia dei signori cantanti che propria. L'orchestra fa bene il debito suo. Il bravo ed animatissimo direttore, il Bragozzo, ci mette quella pazienza, quell'occhio, quell'impegno, che bastano da soli a garantirgli le simpatie del pubblico Udinese. Sui coristi ci sarebbe qualche desiderio da fare, tanto più che i cori costituiscono forse una delle parti principali e migliori di questa opera. Buona la messa in scena; e buoni alcuni scenari del Moja, che, se fossero collocati nelle debite convenienze, lascierebbero vedere alcune bellezze, ora appena intravvisibili.

In complesso, però, a costo di pigliare un granchio in tutta l'estensione del termine, noi facciamo la piccola profezia, che, d'amore o di forza, verrà riprendersi il *Rigoletto*, e che ripresolo una volta, chiuderemo la stagione teatrale con lui. I *Masnadieri*, tutto al più, assisteranno tra le quinte al trionfo del loro fratello minore. Ciò può servire di regola e di esperienza per l'avvenire. In un teatro di Provincia, dove i capitoli da impiegarsi sono limitati, dove non si danno che due o tre opere all'anno e dove, al cadere d'uno spartito, non s'è in caso di supplire prontamente e facilmente colla surrogazione d'un altro, prudenza e necessità vog-

posti; non tutti possono, come forse vorrebbero, promuovere il bene degli amministrati e quindi abbandonano alla Provvidenza la sorte dei Popoli alle loro cure commessi.

Questa, per gravi disavventura della Carnia, è l'attuale sua condizione sanitaria; questo, fra tanto progresso di lumi, l'inevillamento di quelle Popolazioni! Oh, se istituite fossero le convenienti condotte medico-chirurgico-ostetriche comunali, proporzionate alla Popolazione, alle mandrie, ai luoghi, e circostanze d'ogni distretto, quanti mali e quante disgrazie non si potrebbero evitare in un paese tanto per la sua natura e per l'infelice sua condizione meritevole di soccorso e di compassione! — Il medico, il chirurgo, il veterinario, volgerebbero i loro studi a prevenire le malattie, specialmente endemiche, costituzionali e contagiose; appresterebbero pronti ed opportuni soccorsi agli ammalati; ed userebbero ogni attenzione possibile, onde arrestare l'azione malefica d'ogni funesto contagio al primo suo sviluppo.

Intento però sempre l'animo delle Superiorità al bene de' Popoli, richiamavano di tempo in tempo le condotte sanitarie, e con massima energia lo faceva ultimamente l'Ecclesie I. R. Luogotenenza Veneta nell'anno 1862; ma per quanto utile e santa fossa quella prescrizione, male fu obbedita, Comuni e sì ai Municipi: si sentirono i Consigli o Convocati comunali, ed il voto fu quasi generalmente negativo. — Chi presiedeva alle Comunali denunce, forse non fe' abbastanza conoscere l'utilità e l'importanza di un tale provvedimento, e quindi la proposta dello condotto non fu in nessun luogo accolta.

In sostituzione però delle condotte sanitarie, rifiutate come troppo dispendiose, s'istituiva ultimamente, in qualche distretto, una Commissione sanitaria in ogni villaggio, col' obbligo di sorvegliare e riferire alla comunale rappresentanza ogni morbo sviluppo, avvenibile tanto fra le persone che fra le bestie del proprio circondario; le comunali rappresentanze dovevano poi innalzare tali denunce all'i. r. uffizio commissario per le

gittone che si cammin, più ch' è possibile, sul suolo. Piuttosto opere vecchie, ma di esito infallibile. Almeno questo è il nostro modo di vedere. Avendo poi un soprano, un tenore, un baritono, che stanno tra celebrità, l'argomento si rinforza; perché deve dolere lo sprecarle in musiche, che non sieno di puro e universale aggradimento.

L'impressione lasciata dal signor Corsi e da' suoi compagni nel torzo alto della Maria di Rohan, no induce a far voti, non tanto nostri, quanto pubblici, perché un tal atto venga ripetuto. Il modo con cui sostiene la propria parte il signor Corsi deve persuaderci della verità d'una cosa; che, cioè, ladando a buon metodo di canto si unisce un'azione drammatica molto accurata, si può essere garantiti di un successo doppio per lo meno. Non si può essere cantanti perfetti senza essere perfetti attori. La ragione, e grazie a Dio, il gusto pubblico progressivo domandano e vogliono così, senz'altro, così. Non è soltanto l'orecchio nostro che voglia essere sollecitato, non sono i sensi solamente, a qui l'artista vero debba rivolgersi: è l'anima, che ha bisogno di venir tocca nelle sue corde indefinite; è il cuore che sente la necessità di commozioni intime, morali, educatrici. Il canto senza l'azione drammatica non otterrà questo che a mezzo. Non vogliamo un istruimento che suoni, e basta: vogliamo invece, che sia il cuore più che l'ugola d'un uomo, da cui escano le note che debbono influire sul nostro sentimento. Nella Maria di Rohan, a Corsi basterebbe la sola azione per isgrappare applausi. Secondato molto bene da madamigella Lotti, che sente come canta e canta ciò che sente, egli ne ha fatto piangere, impallidire, soffrire con lui e col personaggio rappresentato da lui. Riproduendosi in quelle situazioni, egli ne farebbe un dono in sommo grado apprezzato.

necessarie provvidenze. Così almeno operavasi nel distretto di Rigolato.

Del voto di rifiuto dato dai comunali Consigli alle condotte sanitarie, e delle misure di riparo prese coll' istituzione delle accennate Commissioni sanitarie, si faceva dagli i. r. Commissariati rapporto all' Autorità tutoria provinciale; si appagava questa delle ragioni adotte contro le istituzioni delle condotte, e del relativo provvedimento a mezzo delle accennate Commissioni; ed ecco novellamente aggiornato l'accampamento d'una delle più saluti prescrizioni superiori: ecco i più essenziali interessi dei Popoli postergati e compromessi: ecco fra tanto progresso di lumi e di provvedimenti perpetuato nella Carnia un sistema di sloca rassegnazione, e di barbarismo, che spese già tante vite, e condannò tuttavia ben molte vittime al sepolcro!

Ma vediamo se le istituite Commissioni sanitarie riparar possano allo ricerche condotte; e se, e di quanta utilità riescano alla comunale economia.

Quali sono, in primo luogo, gli individui che le compongono? Le Commissioni sanitarie comunali sono quasi per intero formate di persone fidate, che d'ordinario si applicano al teatro, all' aratro, alla scure, alla pastorizia, tra le quali poche animate dal bene sociale, nessuna in materia sanitaria iniziata. Ora quali attenzioni e quali diligenza aspettare si possono da persone, che vivono tra le angustie del bisogno, e che nemmeno bastino a sé stesse? — Ma se anche si desse qualche sollecitudine, quale idea possono avere dei morbi, o quali relative denunzie attendere si possono dalle stesse? — Quale felicità di servizio da persone misere, pieve di riguardi, che hanno bisogno di tutti?

Come d'altronde potranno le Deputazioni Comunali sopra vaghe, dubbio e mutilate denunce, informare l'ufficio distrettuale sulla qualità, natura ed' indele del morbo. Quali misure di sanitario provvedimento sarà il Commissariato in grado di prendere in base allo stesso? — Sarà egli quasi sempre al bisogno e di chiedere nuovi lumi e più mi-

Sabato prossimo c'è la serata del tenore, sig. Raffaele Mirate. Con tratto di stupenda generosità, il Mirate stabilì che i proventi di quella rappresentazione, invece di restare a beneficio proprio, vengano disposti a vantaggio dei poverelli udinesi. A loro nome e a nome di tutti i cittadini, che sanno valutare le belle opere, esterniamo riconoscenza verso il celebre artista, e ci sembra di poter assicurarlo, che sabato sera l'abbondanza dei concorrenti al teatro sarà una dimostrazione e dell'amicizia che gli professa il pubblico, e del modo con cui venne accolto il suo alto di gentile beneficenza.

#### AD UNA NUVOLETTA

*Sei pur cara, o vagante pellegrina,  
Pei spazi immensi degl' immensi cieli,  
Nella luce morente e porporina  
Di cui ti veli.*

*Il sol raggiante dall'estremo lenito  
De' suoi mille color t'indora l'ale,  
E mentre ai manti si nasconde in grembo  
Ti dona un vale.*

*Tu roli, o Nuvoletta, o prima, o lieta  
Immagine d'amor, di simpatia,  
Come vola d'un giovine poeta  
La fantasia.*

*Vaghiamo insieme pegli aerei campi;  
L'azzurro cielo diverrà mia stanza,  
Là dove intreccian le tempeste e i lampi  
L' orrenda danza.*

*Vaghiamo insieme! — Splendidi insiemi  
Rid'no gli astri nelle lor fiammelle:  
Là, o Nuvoletta, varcheremo uniti  
Un mar di stelle.*

nuti dettagli, o di ordinare una media investigazione e comunque nelle malattie infiammatorie, e gravi si perderanno dei preziosi momenti per la salvezza degli ammalati.

Nei casi poi di febbri perniciose, d'affezioni violente del sistema nervoso, d'apoplessie, d'ernie incarcerate, di ritenzioni d'urino, di ferite profonde, di parti laboriosi, inormali, di malattie di contagio ecc. ecc., che riebbedono pronti ed immediati soccorsi, a che giovano siffatte Commissioni? Anzi che utili, riescono in questi urgenti casi grandemente dannose; imperocchè, se attendere i sofferenti devono le provvidenze ed i soccorsi provocati dalle loro denunce, giungeranno certo fuori di tempo, quando i pazienti ridotti saranno agli estremi, o passati agli eterni riposi.

Quello che dicei delle persone puossi altresì applicare alla specie brutale. Hanno pur uopo le bestie per conservarsi incolumi di buoni pascoli, di buoni foraggi, di stalle ampio e ventilate, di pulitezza, di moderata temperatura, di normale economia; vanno pur esse a gravi malattie soggette, reumatiche, infiammatorie, endemiche, e contagiose e parti difficili ec., morbi e casi, i quali esigono pronti soccorsi, e speciali riguardi, segnatamente in un paese, ove mancano i zoofitti, e dove la pastorizia è vitale risorsa. Eppure si abbandona la cura all'impostore: si provocano benediziani, e si trascorrono regolari sanitarie provvidenze!

A dimostrare quanto l'igiene pubblica sia trascurata, e quanto meschino calcolo si faccia della vita delle persone, se non dovranno, almeno nel distretto di Rigolato, sia permesso di scendere a qualche dettaglio.

(continua)

GIO. BATT. DOTT. LUPINAI

#### LE STRADE FERRATE

DELLA GRANBRETAGNA ED IRLANDA.

Il giornale inglese, intitolato: *Notizie delle strade ferrate*, dopo una minuziosa descrizione delle singole strade dei tre regni uniti, fa un riassunto, cui

*Vaghiamo insieme! — Benedetta errante  
Mi nascondi ne' tuoi globi lucenti,  
Che ancor m'aggiri spirto vagante  
Poi firmamenti.*

*E correndo per mondi interminati  
Chinerò il guardo sulle sante ajuole,  
Dove più belli i raggi innamorati  
Riflette il Sole.*

*Ed in quel punto splendido lucente  
Che si mostra lontano e sfuma via  
Vedrò i mari, i torrenti, e il suol ridente  
D'Italia mia.*

*E là sospeso canterò quel canto  
Che m'inspirava l'estro giovinetto,  
Allor che un foco onnipotente e santo  
M'ardeva in petto.*

*Ma cadde il Sole — la nascente Luna  
Romitamente per l'empio move,  
Mesto un affetto, o Nuvoletta bruna,  
In sen mi piace.*

*Oh! forse nei tramonti d'una sera,  
Una cara raccolta in bruno velo,  
Fra i profumi dei fiori, una preghiera  
Innalza al cielo.*

*E forse anch'ella nel tuo vago errore  
Melanconicamente il guardo intende,  
» E uno spirto soave e pien d'amore »  
In cor le scende.*

*Accogli, o Nube, anche il sospiro mio,  
Insieme al prego della mesta amica,  
Forse che allora unitamente Iddio  
Ne benedica.*

P. ANTONIBON.

crediamo d'interesse anche per i nostri lettori. Lo diamo quindi ad essi tradotto.

Se si vuol seguire su di una carta la traccia di tutte le strade ferrate da noi descritte, si dovrà meravigliarsi ad un tempo e della loro molteplicità e dell'intelligenza con cui le strade di tutto le diverse compagnie che le costruirono si collegano fra di loro, talora su molti punti della linea. Così esse sono tutte strettamente unite; ed il Regno-Unito è forse ora il solo paese dell'Europa, in cui il viaggiatore può andare, spesso per la via più breve e più diretta, su qualunque punto del territorio ove fu chiamano i suoi affari, senza lasciare un solo istante la strada ferrata. Così in Inghilterra, dove un'impresa cominciata si compie al più presto, le strade ferrate, benché costruite dall'industria privata, vi sono considerate in certa guisa come un lavoro nazionale. Lungi dall'isolarsi, le compagnie si avvicinarono o si riunirono per combinare, o raddoppiare i loro sforzi; e non è cosa rara di vedersi sottoscrivere azioni, talora per somme considerevoli, nelle linee vicine, onde accelerarne il compimento. Finalmente devesi notare, oltre alla scienza delle diramazioni, cui quelle compagnie posseggono a meraviglia, quella non meno importante degli sbocchi. Tali compagnie ove acquistano i bacini di magazzinaggio (docks), o li costruiscono per proprio conto, ove comprano un canale per approfittare dei trasporti ch'esso conduce e fare così tra la strada ferrata e la via navigabile un continuo e lucrativo scambio di prodotti. Tutte procurano di avere un porto all'estremità della loro strada, o di condurvi la loro linea nella massima possibile prossimità, onde arrivarvi mercè la linea d'un'altra compagnia.

Non si deve adunque meravigliarsi, che le strade ferrate abbiano enormemente accresciuta l'attività ed il traffico della Gran Bretagna. Per farsene un'idea, basta consultare le seguenti cifre.

Al 31 dicembre 1850 il capitale impiegato nell'esecuzione delle strade ferrate ammontava:

Per le azioni, &c. . . . . 446,768,678 lire sterline  
Per i prestiti, &c. . . . . 53,507,068 . . . . .

Totali 290,270,746 . . . . .

ossia, 6,054,822,700 franchi e 20 cent. A quell'epoca restavano da esborarsi, per le strade in corso di costruzione 122,431,901 lire sterline, cioè 3,085,283,005 franchi e 20 centesimi.

Al 31 dicembre 1851 la Gran Bretagna e l'Irlanda contavano 8,890 miglia (14,087 chilometri) in piena attività; ed altre 725 miglia (1,183 chilometri) stavano per compiersi. Dopo il 1843 e gli anni successivi il numero delle miglia, la di cui costruzione vennero autorizzate, fu di 12,317 (19,820 chilom.), la più parte delle quali erano in corso di costruzione. Ecco il progresso che tenne il movimento dei viaggiatori su queste strade.

Nel 1844 fu di	27,703,002
1845 . . . . .	33,791,253
1846 . . . . .	43,796,983
1847 . . . . .	51,352,163
1848 . . . . .	57,985,070
1849 . . . . .	60,398,153
1850 . . . . .	66,840,175
1851 . . . . .	78,969,023

Totali in nove anni 444,387,023 viaggiatori.

Gli introiti d'ogni genere furono nel 1851 di 13,898,809 lire sterline [340,101,854 franchi 80 cent.], delle quali 7,177,340 (180,868,968 franchi) provenienti dai viaggiatori e 6,719,550 (169,322,786 fr. 80 cent.) dal trasporto delle mercanzie. Più si procede nella costruzione delle strade ferrate e più queste due qualità di redditi tendono ad equilibrarsi; poiché, mentre il reddito dei viaggiatori nel 1843 rappresentava il 68. 58 per 100 del totale e quello delle merci solo il 31. 42, nel 1851 il primo fu del 51. 65 ed il secondo di 48. 35 per 100. [Infatti, osserviamo noi, perché le strade ferrate facciano completamente il servizio delle materie di trasporto, è necessario ch'esse vengano a sostituire quasi del tutto le comuni, e si collaghino fra di loro in guisa da evitare al più possibile di scaricare e di caricare senza bisogno, od in ogni modo da rendere il carico e lo scarico non dispendioso.] Questi redditi poi, come

si ha da documenti posteriori, erano in una continua progressione ascendente.

Altra cosa da notarsi si è che nel 1851, non meno di 63,563 persone erano occupate al servizio delle strade ferrate; cioè nell'Inghilterra 46,787, nella Scozia 8,107 nell'Irlanda 8,427. Nella stessa epoca su quelle in corso di compimento erano occupate 42,938 persone, cioè nell'Inghilterra 28,833, nella Scozia 639, nell'Irlanda 13,610. In tutte 106,501 persone. Notiamo qui, che questo è un nuovo argomento invincibile contro coloro che temono di vedere, per il fatto delle strade ferrate, la gente disoccupata.

## NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

**La Società di navigazione a vapore del Danubio ed i magali dell'Ungheria.** — Questa Società possiede presentemente 25 legni, cioè 25 vapori per i viaggiatori, 27 altri che servono da rimorchiatari, due cavassano ed il resto barche di trasporto, di più due vapori ad elice. Barche da rimorchiare in ferro ne hanno 235, della portata di 4000 in 5000 centinaia. La Società può così collocare sole sue barche trasportare oltre un milione di centinaia. Oltre a ciò vi sono 21 barche di ferro per il trasporto dei magali, dei quali ne contengono in tutte 19,000. — Le strade ferrate permettono all'Ungheria di fare un grande commercio di magali, poiché cominciano ad andare fino alla parte più settentrionale della Germania. Ultimamente parecchi agenti di commercio di Amburgo vennero a Vienna a concludere affari per la consegna de' magali, che sono nelle foreste ungheresi. Un solo d'essi patteggiò la consegna di 400 pezzi per settimana; cioè porta un giro annuale di almeno 6 milioni di lire. Calcolist da ciò di quantità entità possa diventare questo traffico, se molti altri agenti hanno fatto contratti simili. Forse questi magali non si arresteranno ad Amburgo, ma procederanno per l'Inghilterra, dove il consumo d'ogni genere di carni è immenso. Gli allevatori dell'Ungheria, della Serbia e della Turchia europea non mancheranno di trarre profitto da questo nuovo ramo di commercio.

— Nelle ore pomeridiane del 19 corrente arrivava al confluenze presso Pavia il Ferrara, altro dei pirosceali rimorchiatori della benemerita Società del Lloyd Austriaco. Malgrado una più che straordinaria scarsità d'acque del Po, poté esso compiere il viaggio in pochi giorni, ed ha così fornito l'indubbia prova che la navigazione a vapore di imminente attivazione, mentre accrescerà i titoli di gratitudine verso la preodata Società, sarà di non lieve vantaggio per queste provincie, che per essa saranno sicure di una comunicazione tale con Venezia e Trieste che alla maggiore economia possibile accopierà la più desiderabile celerità. (G. uff. di Mil.)

— L'11 agosto è stata conchiusa in Losanca una convenzione fra i deputati della Sardegna, del Valsesia, e di Vaud, colla quale è concertato che la strada da Martigny ad Aosta sul Gran S. Bernardo con un tunnel per il colle di Menouye sia compiuta in cinque anni. La Sardegna si assume la costruzione sul suo territorio; il Valsesia la strada sino ai tunnel, e Vaud promette di fornire 200,000 fr. riservandosi di procacciare gli altri 200,000 da altri cantoni interessati a dalla Confederazione. Il Governo di Vaud ha già sancito questa convenzione.

— Si calcola che le diverse strade di ferro trasportarono a Portsmouth per l'occasione d'una rivista navale di Spithead oltre 100,000 persone.

— La Camera dei Comuni inglese acconsentì una somma di 30,000 l. st., per sostenere le spese di un'altra linea telegrafica da Londra al Continente, nell'intento di associare il Governo di S. M. ad una convenzione conclusa, non è molto tempo, tra la Francia, il Belgio e la Prussia, per regolare la trasmissione dei dispacci telegrafici.

— Il ministro francese dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici ha autorizzato la prova in Parigi d'un nuovo sistema di ferrovia destinato a ricevere gli omnibus tirati da cavalli. Questo sistema già in uso in alcune città degli Stati Uniti, consiste nel collocare rotelle d'una forma particolare sulle strade ordinarie, e in tal modo che la circolazione delle vetture non resti incagliata. La prova si farà in breve tra la piazza della Concordia e la barriera di Passy, nel Cours de la Reine e il quai di Billy.

**Fatto notevole nel commercio delle granaglie.** — Un fatto notevole abbiamo citato (di fronte il foglio "L'Austria") sul proposito del Commercio delle granaglie; cioè, che emancipato in Inghilterra da ogni impedimento, da ogni diviso e da ogni dazio d'importazione o d'esportazione, i porti inglesi divennero il centro del traffico di questo genere importantissimo anche per i paesi del prossimo Continente, che vanno a provvedervisi, come fu il caso recentemente della Francia, che di consueto importava in Inghilterra molti grani. Dallo stesso foglio riportiamo un altro fatto luminoso, che s'accorda con quello. Il Belgio nel 1850 esportò per l'Inghilterra 28,500,040 chilogrammi di grani e non ne importò dallo stesso paese che 108,526; nel 1851 le esportazioni furono ridotte a 5,989,183 e le importazioni crebbero a 370,575; nel 1852 poi le prime si diminuirono fino all'esigua somma di 244,203 e le seconde raggiunsero la cifra comparativamente assai grande di 6,033,247. Ma nel 1853, a quest'ora, si è già proceduti molto innanzi nel medesimo senso: e probabilmente il Belgio, che prima provvedeva dai suoi bisogni da molte parti, terminerà col ricorrere principalmente come a suo magazzino ordinario all'Inghilterra; la quale con questo fa naturalmente altri traffici, poiché i basimenti, che le portano da lontani paesi le granaglie, trovano del loro conto di fare un carico (spesso con molti moderati) di merci inglesi per le regioni a cui ritornano. Attraverso poi grandemente i vantaggi dell'Inghilterra tutti quegli altri paesi, i quali anziché imitarla rendono assolutamente e stabilmente libero il commercio delle vettovaglie, né mutano sempre le basi daziarie su cui si regola, intorpidendo la speculazione, la quale non porta le proprie laddove può temere, che un subitaneo mutamento rechi danni a suoi interessi, nel caso che trovasse suo conto di riesportare per i luoghi dove si manifesta maggior bisogno. (\*)

(\*) Giacchè abbiamo fatto cenno dell'articolo sul Commercio delle granaglie in Inghilterra, da noi stampato nel nostro n.º 62, troviamo opportuno di accennare ad un confratello, che prendendo quell'articolo da noi, sembrò di usare certi artifici per dissimularne la fonte. Noi fermo un estratto dall'Austria, comprendendolo, ed aggiungendovi qualcosa del nostro per l'intelligenza dei nostri lettori, come usiamo far sempre. Il merito di tali lavori non è grande, ma la fatiga è pure tale, che altri non deve, senza mancare al galateo dei giornalisti, attrarre, perché poi taluno citi falsamente la loro, non la vera fonte. Appoggiandoci di buona fede sopra una di queste false citazioni, noi, dietro altri, attribuimmo ad un giornale austriaco un articolo che in origine era del Coltivatore. Questi giustamente ne mosse legno coll'Annalista; il quale pronto ratificò l'involontario sbaglio e fece al Coltivatore ciò ch'era suo. Ora, perché quel foglio imita verso di noi il poco decente procedere di quei giornali di cui ebbe altre volte a lagnarsi? Né questa è la prima volta ch'egli ciò fece; né esso è il solo, ma molti fanno lo stesso, vestendosi dello altri penne. Se noi scriviamo, di nostro, o facciamo estratti, da giornali scritti in altra lingua, di cose, che stanno nella sfera del nostro programma, intendiamo naturalmente di portare a conoscenza del nostro pubblico cose di cui stimiamo sia utile il diffonderne la cognizione. Che le prenda adunque chi vuole; ma si para brutta cosa, nelle condizioni di difficile diffusione in cui si trova il giornalismo in Italia, di togliere ad un foglio il beneficio dell'anonimato, in quanto possono procacciarglielo le altre citazioni, quando altri fogli trovano comodo di ricorrere ad esso per riempire le loro colonne. Eppure abbiamo, e da presso e da lontano, molti gli esemplari di tale sconci traffico di contrabbando, che giornalisti fanno della merca rubata altri. Si trovano giornali che molto volte non hanno una riga del proprio, fuorché qualche ingiuria per coloro che non li imitano. Essi prendono quâ e colâ, senza dir mai dove. Taluno ripete nei giornali, che scrivano dieci o dodici anni fa degli articoli, ai quali cinghiano il titolo e qualche parola in principio ed in fine, apponendo impudentemente il loro nome. Un collaboratore d'un giornale conobbi, il quale, nella breve assenza del redattore principale, non sapeva come riempire le colonne del foglio, ci mise un articolo di questi stampati nello stesso una quindicina di giorni prima, ma da lui tolto da un altro. Questo fatto abbiamo portato, perché altri veda con quale coscienza certi che portano in trionfo la propria ignoranza ed il disamore della fatiga, conducono la nobilissima professione del giornalista. Qual meraviglia, se di tal guisa ella è in Italia poco meno che spazzata, mentre i molti di tal sorte eccitano i pochi che non si samigliano, e derubandoli, non di rado li deridono, e viluppano? — Non tocchiamo un torto, che si fa a noi, solo nel nostro interesse; che non vi sarebbe da badarci molto; ma si nell'interesse del giornalista in generale: affinché ritirandosi gli inetti ed i ciarlatani lascino il campo agli operosi ed a coloro, che hanno diritto si di avere il pane dalla loro professione, ma sanno la grande responsabilità che si assumono, e procurano di esercitarsi in modo degno. — Questa interminabile nota per una traduzione, diranno? — La traduzione non è che un fatto occasionale. Qualunque ci muova a schifo l'imprudenza di qualche inetto, che ne fece colpa di avere, per esercitare quanto meglio per noi si possa il giornalismo, durante la fatiga di apprenderlo il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnuolo, mentre saremmo stati assai contenti che le nostre occupazioni ci avessero consentito di proseguire più alberamente lo studio d'altre importanti lingue europee, sapendo bene che a fare il giornalista è necessario un corredo di molti e diversi studii, e fra questi di quello delle lingue; non diamo ne grande importanza ad una traduzione, ma si a questo, che la professione del giornalista sia esercitata coscienziosamente, dignitosamente ed in modo, che torni d'utile ed onore alla patria. Via gli scioperati, via i ciarlatani, via i mercantanti del lavoro altrui e della coscienza propria; altriamente il giornalismo diverrà in fatto spregevole,

Grande carestia regna nell'Erzegovina, e uomini che contano cent'anni d'età non si ricordano d'una annata simile. Un'ora di grano si vende a 10 car. e nei giorni passati non si trovava né mezzo del pane a Mostar anche volendolo pagare a caro prezzo. Quel corrispondente prevede quindi un inverno molto triste.

(O. T.)

### Esposizioni provinciali nel Tirolo.

Le Camere di Commercio nel Tirolo si sono già intese per alternare nei rispettivi distretti un'esposizione industriale ed agricola, la quale si farà un anno ad Innsbruck, un altro a Bolzano, un terzo a Roveredo, un quarto a Feldkirch. Conviene credere che una simile alternativa, proposta dalla Camera del Friuli fra le Camere vicine, venga pure qui adottata, a norma del piano generale indicato per simili esposizioni. Conviene, frattanto, che i Friulani concorrono quest'anno a Gorizia, salvo a ricevere prossimamente nella loro esposizione i prodotti del finissimo Circolo goriziano.

**Un baule miracoloso.** — All'Esposizione di Nuova-York vi ha un baule dall'ordinaria grandezza; il quale contiene una casa, per una persona, un soffio, un letto, ed un mantello per la pioggia, tutto fatto di gomma elastica. La casa ha quattro pareti ed un tetto, e non abbisogna che di quattro bastoni per venire messa in assetto. Il soffio ed il letto si gonfiano ad aria. Il mantello può essere tramutato in un battello, con cui una persona comodamente farebbe il tragitto d'un fiume. Povero il mestiere dei legnandieri, se ogni viaggiatore potrà portarsi la casa nel baule!

**Centomila fiorini** spendono a Trieste per feste di Natale al colle sommitale del Boschetto un doge di piacere: sebbene il più bell'ornamento di questa collina sia veramente il bosco nell'amazingue regolarità.

**Un grandioso acquedotto** dicesi stia per intraprendersi a Vienna, collo scopo di condurre la buona acqua potabile fino nelle case. Presso a poco lo stesso beneficio godremo noi, quando avremo in città copiosa l'acqua di Lazzacco, che ne portano ora a botticelle i contadini, per supplire in qualche parte il difetto. In questi colori, se ne fa sentire più che mai il bisogno.

Fu portata innanzi la gran porta di bronzo del colonnato del Louvre, la statua colossale del generale Paoli, destinata alla Corsica, sua patria. Questa statua è di bronzo; il generale vien rappresentato in piedi, con la mano sull'elsa della spada, e resterà così esposta per parecchi giorni.

Il sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Academie francese, vi pronunciò un discorso, nel quale, a proposito d'un libro sull'infuenza della letteratura francese all'estero e della straniera su quella di Francia, non dissimulò la sua ammirazione e i suoi rimpianti per la libertà della tribuna. Questo discorso era stato esaminato prima da una commissione, in cui entravano Mérimée e Sainte-Beuve, entrambi aderenti al Governo; ma la forma moderata valse a rendere tollerabile lo spirito dell'allusione. Le parole del sig. Villemain ottennero molto successo, e le allusioni produssero l'effetto voluto. Nella stessa seduta il sig. Guizot adempi con pieno tatto il dolce e delicato incarico di enunciare il successo di suo figlio Guglielmo, premiato insieme al sig. Benoist per una memoria intorno al comediografo greco Menandro.

Sgraziatamente, il lieve miglioramento ch'era manifestato nella salute dell'illustre astronomo Arago, non continuò; negli ultimi giorni il suo stato si fece peggiore.

Al 18 corr. fu veduto nelle acque di Cittanova, in Istria, dove furon presi i sei ceti, un pesce cane di straordinaria grandezza. Esso venne inseguito,

ma quando si conseguì la sua cattura, si desistette dall'inseguirlo, tanto più in quanto che, arrabbiato, tentò di sbucare un pescatore che aveva sporto il corpo fuori del naviglio.

(O. T.)

Il famigerato renditore di schiavi Zulueta, ch'era stato arrestato dal governatore all'Avana per gratificarsi gli inglesi, fu rimesso in libertà, come si prevedeva, i riuniti in sua casa tutti gli altri trafficanti di carne umana, per prepararsi a riprendere l'infame suo commercio.

Dalla Venezuela si ha che un tremendo terremoto desolò la città di Cumana il 15 luglio. Si parla di 900 a 1000 morti; gran parte della città è ora un mucchio di rovine. Il colonnello Paez è tutta la sua compagnia d'artiglieria rimasero sepolti sotto le macerie.

### ASTRONOMIA

Intorno alla Cometa attualmente visibile all'Ovest nelle prime ore della sera.

(dal Genio)

Sig. Direttore

Siccome le promisi l'altro giorno, le invio alcune dettagliate notizie intorno alla Cometa che ora risplende sopra il nostro orizzonte dalla banda di ponente nelle prime ore della sera, poco tempo dopo il tramonto del Sole. — Eccole.

Senza preamboli le dirò che la presente Cometa to la scoprì la sera del 29 Giugno prosc.<sup>o</sup> pass.<sup>o</sup> mentre col mio telescopio faceva la consueta esplorazione del cielo; esplorazione, che altre volte mi fruttò il ritrovare di alcuni di questi astri, che spesso spesso invaduti ad occhio nudo travorsano nel loro estremo viaggio il nostro solare sistema. — Essa mi apparve come un piccolissimo ammasso di materia nebulosa avente una figura di un ellisse pochissimo allungata in cui non scorgeasi nua apparenza né di nucleo né di coda; in una parola, altro non era se non che una leggera massa di fosforescente vapore. — La sera dopo (30 giugno) tornai ad osservarla, e mi parve riconoscerci un leggerissimo mutamento di posizione; sicché, per accertarmene, la paragonai con la Stella a del Leoncino, e le tenni dietro in parecchie altre ore, cioè sino al 6 luglio; epoca nella quale sparso ogni dubbio intorno alla natura di questo astro, poter con tutta sicurezza definirlo per una Cometa. Qualche giorno dopo appresi comunicat il ritrovamento della medesima al chiarissimo sig. Prof. Amici ed all'egregio dott. Donati, offrendo loro la seguente posizione.

Epoca luglio 6 ore 9, 46 min. t. m. sera  
A. R. = 9h 54m 24s 74.

Decl. = 41° 0' 45" o. B.

Questa Cometa, che per la sua piccolezza e per la debole intensità delle sue luci to la nomai Cometa atti<sup>o</sup> di Fede, cominciò verso l'ultima decade di luglio a mostrare una leggerissima apparenza di nucleo e di coda, avente la figura di un ventaglio aperto a metà, con le estremità alquanto acuminate. Da quell'epoca in poi la della cometa progredì mai sempre in dimensione e splendidezza; sicché la sera di ieri (20 del corrente agosto) essa discernevasi senza alcuna falena ad occhio nudo; ed ora tanto il suo nucleo, quanto la sua lunga coda, permettono di vederla attraverso la luce crepuscolare poco dopo dell'Ave Maria.

La sera del 22 in questo Specola Granducale mi provat di misurare tanto il Diametro del nucleo, quanto l'estensione della coda di questa Cometa, ed ottenni le seguenti dimensioni.

Epoca — Agosto 22  
Diametro app. del Nucleo = 0° 0' 39,7" (in arco  
Lunghezza della coda . = 4° 46' 4" 0 (in arco

Inferno a queste misure mi occorre però di aggiungere: che le medesime subiranno fra poche ore un notevole aumento nel loro valore numerico, atteso il progressivo incremento della Cometa; quindi mi pregherei di notificargliele all'istante affinché ella possa farle di pubblica ragione, mentre le medesime presentano un qualche interesse alla storia di detto Astro.

Ora per completare il presente schizzo aggiungo l'ultima posizione, che fu determinata la sera del 14 corrente in questa Specola Granducale.

Epoca — Agosto 14 —

T. M. di Firenze AR = 14h 18m 27,5 82

Declin. = 31° 56' 1,1 1 B

Nella fiducia intanto di potere offrire fra breve più estese notizie intorno a questa bella Cometa, ho l'onore ecc.

Firenze li 23 agosto 1853.

Prof. Cav. P. DECUPERIS.

### COMMERCIO

UDINE 31 agosto. Nel mercato di ieri in questa piazza i prezzi medi delle granaglie furono i seguenti: Frumento a. 14. 40 allo stufo locale [mis. metr. 0,73159]; Grano 11. 50; Segale 10. 28; Avana 8. 00; Orzo brillato 20. 15; da brillare 8. 14; Miglio 12. 57; Saraceno 10. 57; Fagioli 8. 20; Sorgorosso 7. 14; Fave 12; Lupini 5. 90.

LONDRA 16 Agosto. Il *Marklane Express* si esprime nel seguente modo sull'attuale stato del nostro mercato delle Granaglie: Continua la tendenza dei prezzi al ribasso in conseguenza del bel tempo; la riduzione dall'estremo corso in luglio ascendere ora già a 5 sc. per quarto, cioè più di quanto si poteva attendere. Gli avvisi dall'Oriente sono, è vero, di tenore più pacifico, e molti sono persuasi che non sia da temersi una guerra. In questo caso si risentiranno certamente le conseguenze nelle crescenti importazioni; all'incontro il raccolto in parecchi paesi meridionali d'Europa, compresa la Francia, è risultato assai scarso, e considerevoli carichi di grano dai porti del Mar-Nero, invece di arrivare in Inghilterra, non oltrepasseranno lo stretto di Gibilterra. Gli avvisi di Francia lasciano prevedere, che vi s'importeranno molti grani; le spedizioni del Mar-Nero prenderanno quindi la loro via per Marsiglia, Venezia, Trieste ed altri porti del Mediterraneo, ove possono rioscare maggiori prezzi che sui mercati inglesi, mentre contemporaneamente la Francia settentrionale sarà appena in stato di fornire qualche provvigionamento, e piuttosto si provvederà da poli. In Inghilterra, il tempo favorevole soprappiù troppo tardi per produrre un ricco raccolto, nel migliore caso rischia mediocre, mentre la qualità del grano raccolto non lascia nulla da desiderare. Sino a tanto che non è riebbito il grano nuovo, sarebbe prematuro di esternare qualche opinione sulla quantità; possiamo però dire, che le nostre speranze non sono grandi. In Francia ove i cambiamenti atmosferici erano gli stessi come in Inghilterra, risulta ora dalla trebbiatura che si era stimata la quantità prodotta di troppo elevata, ed è molto probabile che lo stesso succederà presso di noi. Sino alla fine di questo mese ne saremo al chiaro, e potremo precisare meglio sugli eventuali prezzi dei grani. La malattia delle patate, fortunatamente, non è tanto estesa, come eravamo informati quindici giorni sono.

LONDRA 24 agosto. Da otto giorni il tempo è variabile, ma non sfavorevole al raccolto, il quale è diventato generale nei distretti meridionali e nel mezzo del Regno-Unito; nel Nord, per altro, perfino col tempo più propizio, la malattia non si sarà generalmente avanzata la prima settimana di settembre. La deficienza nel prodotto di frumento è constata; gli orzi e le avens promettono sempre bene; la malattia delle patate si fa meno sentire. In Isazia, il raccolto ha parzialmente cominciato e progredisce favorevolmente. In Irlanda, il tempo era variabile con forti piogge, ma non sufficienti da pregiudicare i raccolti; si conferma la parziale comparsa del morbo delle patate, ma non si nutrono, almeno per il momento, delle serie apprensioni.

(O. T.)

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Agosto	29	30
Obblig. di Stato Met. a 5 p. 0/0 . . . . .	94 1/4	94 3/18	
dette dell'anno 1851 a 5 " . . . . .			
dette 1852 a 5 " . . . . .			
dette 1850 relub. al 4 p. 0/0 . . . . .	92 1/2		
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0 . . . . .			
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100 . . . . .			
dette del 1839 di fior. 100 . . . . .	137 7,8	137 3/4	
Azioni della Banca . . . . .	1305	1395	

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	27 Agosto	29	30
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi . . . . .	80 3/8	80 1/4	
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi . . . . .	80 1/4		
Augusta p. 100 florini corri. uso . . . . .	108 1/8	108 1/4	
Genova p. 300 lire nuove piemontese a 2 mesi . . . . .	127 1/2		
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	108 1/8	108 1/8	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi . . . . .			
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	107 7/8	108	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	127 3/4	128	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	127 7,8	128	

Tip. Trembettini - Mureto.

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	27 Agosto	29	30
Zecchini imperiali fior. . . . .			
" in sorte fior. . . . .			
Sovrane fior. . . . .			
Doppie di Spagna . . . . .			
" di Genova . . . . .			
" di Roma . . . . .			
" di Savoia . . . . .			
da 20 franchi . . . . .			
Sovrane inglesi . . . . .			
Talleri di Maria Teresa fior. . . . .			
" di Francesco I. fior. . . . .			
Bavari fior. . . . .			
Cobuniti fior. . . . .			
Crocioni fior. . . . .			
Pezzi da 5 franchi fior. . . . .			
Agie dei da 20 Garantoni . . . . .			
Scouto . . . . .			

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 25 Agosto	26	27
Prestito con godimento 1. Decembre	91	91 1/4
Conv. Vtg. del Tesoro qud. 1. Maggio	87 1/2	87 1/2

Luigi Muraro Redattore.